

Collana “Ricerca e Documentazione”

Fondazione Aldo Della Rocca  
Ente Morale per gli Studi di Urbanistica

*Direttore*

Gian Aldo Della Rocca

Presidente della Fondazione Aldo Della Rocca

*Comitato scientifico*

Lucio CARBONARA

Alessandro CASTAGNARO

Massimo CLEMENTE

Roberto CONVERTI

Gabriella ESPOSITO DE VITA

Carola HEIN

Bruno Filippo LAPADULA

Marco MARTINIELLO

Bianca PETRELLA

Flavia PICCOLI NARDELLI

Elodia ROSSI

*Segreteria redazionale*

Roberta PITINO

Sede

Via degli Orti Gianicolensi, 5 - 00152 Roma

Tel: 06/68131869

[fondazionealdodellarocca@gmail.com](mailto:fondazionealdodellarocca@gmail.com)

[pec@pec.fondazionealdodellarocca.it](mailto:pec@pec.fondazionealdodellarocca.it)

[www.fondazionealdodellarocca.it](http://www.fondazionealdodellarocca.it)

## Collana “Ricerca e Documentazione”

Collana di divulgazione e approfondimento dei problemi urbanistici

Fondazione Aldo Della Rocca

Ente Morale per gli Studi di Urbanistica  
eretto con decreto Pres. Rep. 5-7-1958 n. 1013



### Presente, passato e futuro di una collana

La Collana “Ricerca e Documentazione” si rinnova con un Comitato Scientifico internazionale, una Segreteria Redazionale e con la valutazione dei saggi scientifici attraverso un processo di *double-blind peer review*.

In questo modo prosegue la promozione degli studi urbanistici, iniziata quasi settanta anni fa dalla Fondazione Aldo Della Rocca, attraverso le tre Collane: “Studi Urbanistici”, “Atti”, “Ricerca e Documentazione”.

*“L’atto costitutivo della Fondazione Aldo Della Rocca, sorta il 30 marzo 1954 ad opera di un gruppo di amici ed estimatori di mio padre in omaggio alle benemeritenze da lui acquisite nel campo degli studi urbanistici nel corso di una più che ventennale attività di lavoro, e definitivamente eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 luglio 1958, all’art. n. 2 recita che: «La Fondazione ha lo scopo di promuovere, incoraggiare e diffondere gli studi urbanistici nelle forme più opportune e particolarmente mediante pubblicazioni, manifestazioni culturali e assegnazioni di premi a cultori di quegli studi».*

*Nel corso della sua vita, che ormai si avvicina ai 30 anni [oggi 70], la Fondazione ha tenuto fede a questo suo dovere impegnandosi, nei limiti delle sue forze (di uomini e di mezzi), a bandire ogni due anni un concorso nazionale per monografie su temi di attuale e rilevante interesse nel campo degli studi urbanistici e promuovendo una serie di incontri, dibattiti e seminari sempre su temi di estrema attualità. I concorsi hanno infine trovato la loro definitiva conclusione nella pubblicazione dei lavori vincitori e giudicati meritevoli di pubblicazione nella Collana “Studi Urbanistici”; le altre attività, invece, nella Collana “Atti”.*

*Da alcuni anni, tuttavia, si stava facendo strada nell’ambito del nostro Consiglio di Amministrazione la volontà e la necessità di ampliare il campo delle iniziative in modo da fornire al pubblico degli studiosi, degli amministratori e dei progettisti un vero e proprio “Servizio di documentazione” su una serie di problemi e pratiche operative che affiancasse il campo*

dell'attività puramente teorica rappresentato dalle due Collane della Fondazione.

È da tale volontà che nasce questa terza Collana dal titolo «Ricerca e Documentazione», di cui mi è stata affidata la responsabilità della direzione. Essa si apre con un mio studio che, con estremo piacere, ho voluto e potuto offrire alla Fondazione.

L'idea iniziale di questo lavoro non è comunque da attribuirsi del tutto al suo autore, ma anche al Prof. Valerio Giacomini prematuramente scomparso nei primi giorni del 1981.

Era stato il Prof. Valerio Giacomini, infatti, che, nel mese di novembre del 1980, aveva a me esposto, quale rappresentante della Fondazione Aldo Della Rocca presso la Commissione Italiana del Programma UNESCO MAB di cui lo stesso Giacomini era Presidente, la sua idea di continuare la collaborazione da tempo iniziata con un Seminario sulla progettazione dei percorsi e delle aree pedonali nell'ambiente urbano.

Il rapporto di collaborazione che si era instaurato fra la Fondazione Aldo Della Rocca e la Commissione Italiana del MAB aveva già dato i suoi primi frutti con la stampa degli atti del Seminario sul tema de "L'insoddisfazione ambientale negli insediamenti umani" che si era tenuto il 14 ottobre 1979, e già erano intercorsi dei precisi scambi di idee per proseguire lungo la strada imboccata due anni prima con un ulteriore Seminario sul tema "Agricoltura e Urbanistica" che avrebbe dovuto tenersi nei primissimi mesi del 1981.

La scomparsa del Prof. Giacomini, purtroppo, ha impedito di portare a termine quanto programmato e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Della Rocca si assunse quindi il compito di procedere indipendentemente nel campo della ricerca e del servizio di documentazione."<sup>(1)</sup>.

In continuità con la sua storia, le pubblicazioni che afferiscono alla Collana "Ricerca e Documentazione" promuoveranno studi, ricerche e atti di eventi culturali di matrice prevalentemente urbanistica.

Le pubblicazioni saranno incentrate sul tema dello sviluppo sostenibile dei territori e della società in cui analizzare e proporre strategie e strumenti innovativi per la rigenerazione urbana e il governo del territorio, focalizzandosi sugli approcci inclusivi e partecipativi. Gli studi inseriti nella Collana indagheranno, inoltre, i nuovi modelli economici per la sostenibilità e la resilienza e le implicazioni date dai processi di *governance* collaborativa anche con l'ausilio delle ICT.

---

(1) Dalla introduzione al primo volume *La progettazione pedonale: teoria, politiche e tecniche di intervento*, Gian Aldo Della Rocca, Cedam, 1984.

# Giardini a Roma

Un nuovo modo per scoprire venti  
secoli di giardini romani

*a cura di*

Gian Aldo Della Rocca

*Contributi di*

Francesco D'Asero, Gian Aldo Della Rocca  
Bruno Filippo Lapadula, Francesca Lapadula  
Marco Pistoia, Bruna Pollio, Gaia Flavia Zadra





DIREZIONE GENERALE  
EDUCAZIONE,  
RICERCA E  
ISTITUTI CULTURALI

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale,  
Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.



©

ISBN  
979-12-5994-855-7

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 14 APRILE 2022

## Ringraziamenti

La Fondazione Aldo Della Rocca ringrazia la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura per avere sostenuto la pubblicazione del libro nella Collana “Ricerca e Documentazione” attraverso il riconoscimento e il contributo concesso, nonché le Autrici e gli Autori che con la loro dedizione, professionalità e profonda conoscenza degli argomenti trattati hanno contribuito alla realizzazione del volume.

Un particolare ringraziamento va alle seguenti istituzioni, agli archivi e alle persone che hanno consentito la pubblicazione delle immagini che accompagnano i testi:

- Tate Gallery (Londra);
- Archivio Farabola (Vaiano Cremasco);
- Fondazione Ente dello Spettacolo, nella persona del Dott. Gianluca Arnone in qualità di Responsabile del Coordinamento editoriale, per l’uso gratuito dell’illustrazione relativa alla recensione del critico Giorgio Santarelli del film “Villa Borghese” di Gianni Franciolini;
- Biblioteca Luigi Chiarini di Roma, nella persona del Dott. Giancarlo Concetti per averci fornito indispensabili riferimenti al tracciamento delle immagini pubblicate.

Un ringraziamento infine va alle persone che hanno partecipato alla “Scuola del Verde” per la passione e la competenza con cui hanno seguito le visite ai dieci giardini storici di Roma.

I Saggi contenuti nel volume sono stati valutati in modalità *double-blind peer review*

# Indice

- II *Presentazione*  
di GIAN ALDO DELLA ROCCA

## PARTE I

### **Natura, Mito e Storia**

- 19 Capitolo I  
*Paesaggio vegetale romano tra storia naturale e mito*  
di BRUNA POLLIO
- 35 Capitolo II  
*Storia del giardino attraverso i giardini di Roma*  
di BRUNO FILIPPO LAPADULA, BRUNA POLLIO

## PARTE II

### **Roma e i suoi Giardini nella Settima Arte**

- II7 *Introduzione.*  
*Giardini nel Cinema. Quanto sei bella Roma (al cinema...)*  
di MARCO PISTOIA
- 121 Capitolo I  
*Il cinema come parco-scenico. Alcune riflessioni su Villa Borghese di Gianni Franciolini*  
di FRANCESCO D'ASERO

139 Capitolo II  
*Film girati nei giardini e parchi pubblici a Roma*  
di FRANCESCA LAPADULA

165 Capitolo III  
*Immagini da film. Apparato iconografico*  
di FRANCESCO D'ASERO

PARTE III

**Festival del Verde e del Paesaggio**

173 Capitolo I  
*Festival del Verde e del Paesaggio e la Scuola del Verde*  
di GAIA FLAVIA ZADRA

193 *Autori*

## Presentazione

*Solo a Roma ci si può preparare a comprendere Roma.*

Questa frase di Goethe, tratta dal suo *Viaggio in Italia* è forse la migliore definizione dell'Urbe che la rappresenta in pieno. Ad essa si deve adeguare chiunque voglia conoscere una città di oltre 2700 anni di età, assorbendone lo spirito e l'essenza.

La storia dell'urbanizzazione dalla Rivoluzione Industriale ad oggi ha visto l'enorme crescita dei centri urbani e la conseguente necessità di dotarsi di verde pubblico. Verde la cui presenza e cura è uno dei problemi più sentiti dagli abitanti delle grandi città. Necessità a cui, a Roma, città unica nel suo genere, si affianca quella della manutenzione responsabile, del tutto particolare e specialistica, dei giardini storici. La città, la *Civitas* intesa come comunità di cittadini che la vive, da questo punto di vista ha una ulteriore responsabilità oltre che verso se stessa, anche nei confronti dell'umanità intera, visto che dal 1980 è stata inserita nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

Eppure la tragica realtà della scarsa e saltuaria manutenzione del verde degli ultimi decenni, complice la vera e propria sparizione del Servizio Giardini un tempo fiore all'occhiello del Comune di Roma, è sotto gli occhi di tutti. Disastrosi crolli di alberi, che una maggiore attenzione nei loro confronti anche con abbattimenti selettivi e sostituzioni ben programmate avrebbero potuto evitare, sono divenuti notizia ricorrente e "normale" di cronaca. Un immenso patrimonio, culturale, storico e ambientale è giunto, in alcuni casi, ad essere percepito non tanto come un bene da proteggere e salvaguardare bensì come una minaccia alla incolumità delle persone e delle cose.

La cosa che fa ancora più male in questo è che siano proprio i “pini di Roma”, quelli descritti nelle note di Ottorino Respighi nel 1924, ad essere percepiti come la specie più pericolosa e contemporaneamente quella maggiormente a rischio da difendere e tutelare.

Da un punto di vista strettamente tecnico la cultura urbanistica del dimensionamento e della quantificazione dei servizi da fornire ai residenti, frutto dell'ingegneria sanitaria e della scienza della città portata avanti dal Movimento Razionalista del secolo scorso, ha ormai dato tutte o quasi le risposte. Lo stesso si può dire quanto alla tutela del patrimonio storico, argomento che ha impegnato profondamente sia la riflessione teorica e sia il “fare” sul quale l'urbanistica italiana dall'ultimo dopoguerra ha dato un importantissimo contributo riconosciuto anche ben oltre i confini nazionali. Un “fare” per cui gli amministratori e gli stessi abitanti di questa città hanno un enorme responsabilità nei confronti dell'intera umanità sia per l'inserimento, come detto, nel patrimonio mondiale dell'Unesco, sia – e forse anche di più – perché il semplice pronunciarne il nome in giro per il mondo suscita una risposta anche con soli sguardi fatta di ammirazione, storia, cultura e financo leggenda. Cosa questa impossibile da riscontrare nei confronti di una qualunque altra città. Non per niente, il primo concorso della Fondazione Aldo Della Rocca nel lontano 1954 venne dedicato a Roma e ai suoi problemi urbanistici. Al concorso parteciparono giovani studiosi che negli anni a venire segnarono in modo indelebile la storia dell'urbanistica italiana e romana quali Leonardo Benevolo, Federico Gorio e Italo Insolera. Allo stesso modo, la commissione incaricata di valutare le monografie presentate al concorso, a sua volta vide fra i propri componenti il prof. Giovanni Astengo dell'Università di Torino, il Prof. Edoardo Caracciolo dell'Università di Palermo e il Prof. Plinio Marconi dell'Università di Roma.

La curatela del volume che raccoglieva le monografie risultate vincitrici del concorso venne affidata al prof. Luigi Piccinato, da sempre riconosciuto come uno dei padri nobili dell'urbanistica razionalista italiana.

Nessun altro dei ventisette concorsi banditi dalla Fondazione nel corso di oltre un cinquantennio ha visto una partecipazione così “pesante” di nomi, sia fra i concorrenti e sia fra i giudicanti. Tutti, ed è sufficiente leggerne gli scritti, in un reverenziale rapporto con il nome più importante: Roma.

Tornando ai concetti di difesa e tutela, e quindi a quello più articolato di salvaguardia, quando ci si riferisce ad un patrimonio così complesso quale è la città di Roma, è bene precisare che il primo e più importante approccio è quello della sua conoscenza e del conseguente possibile innamoramento. In

ciò l'art. 9 della nostra Costituzione enuncia un principio bellissimo: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». La cultura e la conoscenza intesa come riflessione critica sono quindi la premessa *sine qua non* di qualsiasi tutela si voglia portare avanti.

Un ulteriore aspetto che fa molto riflettere è dato dal fatto che per alcuni costituzionalisti il concetto di tutela del patrimonio storico e culturale espresso dall'art. 9 debba integrarsi con l'art. 52: «La difesa (in senso lato) della Patria è sacro dovere del cittadino». Quindi tutela uguale conoscenza, possibilmente non confinata nella cerchia ristretta degli specialisti ma allargata a dovere di tutti i cittadini.

Al giorno d'oggi pur con la sovrabbondanza di informazioni da cui veniamo letteralmente inondati da televisione, cellulare, personal computer, i-pad ecc., non sempre, anzi quasi mai, abbiamo un'approfondita conoscenza del luogo e/o dei luoghi che attraversiamo frettolosamente, muovendoci nella nostra città e quindi nel nostro territorio di competenza. Spesso attraversiamo luoghi eccezionali, veri "giacimenti" di storia e cultura, senza neanche rendercene conto. Quando poi ne "usufuiamo" l'idea che possiamo avere del loro valore storico e artistico, il 99% delle volte, è a dir poco carente e assolutamente non "digerita" e legata molto spesso a una frettolosa gita turistica.

Da qui la volontà, per non dire necessità, di avere una "guida" cominciando dal patrimonio verde di Roma che si ponga come un modo diverso di conoscere e visitare.

Gli obiettivi di questo strumento, seguendo i criteri dell'approccio scientifico potrebbero essere:

- l'opportunità di scoprire, accanto al patrimonio verde attuale, i residui dell'antichissima vegetazione originaria che precedeva addirittura la presenza dell'uomo nel territorio;
- la capacità di illustrare le fasi della storia dei giardini attraverso degli straordinari esempi che hanno scandito e illustrato la storia dell'arte e che appartengono di diritto alla nostra cultura;
- la possibilità di ritrovare i giardini dove sono stati girati i film che costituiscono il nostro patrimonio visivo ormai da almeno cinque generazioni, legati alle storie di ognuno di noi, dove si incontrano immagini e memorie;
- l'occasione di conoscere i luoghi dove dalla sapienza dei giardinieri, nascono i futuri giardini e crescono le piante che in pochi anni formeranno il nuovo

patrimonio vegetale della città in un continuo processo sostitutivo e/o implementativo.

Obiettivi che, in ultima analisi portano alla curiosità, che a sua volta porta alla volontà di approfondire la conoscenza e quindi amare la propria storia e cultura.

Per concludere, questa pubblicazione di divulgazione scientifica promossa dalla Fondazione Aldo Della Rocca intende contribuire alla conoscenza di questo aspetto, il verde nei suoi particolari, troppo spesso ignorato e trascurato dalla storia di Roma.

Le *mirabilia urbis* fino dai primi resoconti di viaggio pervenutici nel corso dei secoli, hanno sempre affascinato e a volte perchè no anche disgustato, visto che «ogni straniero giudica secondo il criterio che egli porta con se» (Goethe, *Viaggio in Italia*) ma mai e poi mai suscitato indifferenza.

Abbiamo voluto accompagnare il lettore a scoprire come la città costruita si sia inserita nel paesaggio naturale originario (orografia, vegetazione e flora, idrologia, clima ecc.); come i giardini si siano inseriti in quel paesaggio e siano diventati nel corso del tempo espressione del gusto e della sensibilità artistica dell'epoca in cui furono progettati e realizzati per diventare parte integrante della nostra memoria collettiva attraverso i film che vi sono stati girati.

Abbiamo voluto infine dare uno sguardo al futuro dei giardini pubblici e privati attraverso quello che ci offrono i giardinieri.

La Fondazione ringrazia quindi il gruppo di esperti, autori dei singoli capitoli, a cui ha chiesto di descrivere dallo specifico punto di vista di ognuno un particolare aspetto del verde urbano di Roma e indicare i luoghi dove le particolarità del sito sono più evidenti e interessanti tanto da meritare una visita.

È notizia dell'ultima ora, di quando cioè questo volume è andato alle stampe, che l'aula della Camera ha approvato la proposta di legge costituzionale che modifica gli artt. 9 e 41 della Carta nel senso da tanto tempo auspicato. Di seguito i due articoli modificati della Costituzione.

Art. 9:

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Art. 41:

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente.

GIAN ALDO DELLA ROCCA  
Presidente della Fondazione Aldo Della Rocca



PARTE I

**Natura, Mito e Storia**



## Paesaggio vegetale romano tra storia naturale e mito

Bruna Pollio

Un'informazione che manca o meglio che viene di solito trascurata è la caratterizzazione degli *habitat* preesistenti all'antropizzazione del territorio ed alla successiva costruzione della città ma che, in parte, continuano a vivere anche se circoscritti, modificati e deteriorati. Sei di questi luoghi straordinari dove rimangono tracce del paesaggio vegetale antico o forse addirittura di quello originario, precedente agli insediamenti umani, possono essere ancora scoperti e visitati nel territorio romano.



Joseph Mallord William Turner, *The Roman Campagna with Ponte Molle in the Distance*, acquerello, 1819 (Tate Gallery, London).

La rappresentazione statica del paesaggio della Campagna Romana, dipinta dai viaggiatori del *Grand Tour* tra Settecento e Ottocento, ci rimanda a una pianura ondulata solcata da corsi d'acqua dove tra gruppi di alberi e arbusti migrano mandrie e greggi, sprofondano forre e s'innalzano colline, talvolta ornate da antichi ruderi, il tutto immerso in un'aura dorata che è il riflesso del grano coltivato nei latifondi. Quest'immagine idealizzata non è che un fotogramma nella dinamica temporale del paesaggio e delle sue trasformazioni in una città voluta *eterna*<sup>(1)</sup>, fuori dal tempo, da Augusto e celebrata da poeti e storici del suo circolo di letterati, Tibullo, Tito Livio e Virgilio, per propagandare un'immagine dell'imperatore sottratta alle contingenze temporali.

Ma più che di eternità la storia del territorio parla di cicli temporali ricorrenti che coinvolgono geochimica, climatologia e vegetazione. Nella metamorfosi di un paesaggio che fluttua seguendo le oscillazioni climatiche delle ere geologiche, Roma, come il Lazio e l'Italia, ha un rapporto mutevole con il suo territorio che un tempo, durante i primi caldi interglaciali del Quaternario, era un golfo marino compreso tra l'Appennino e i rilievi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini. Il fenomeno dell'*eustatismo* – innalzamento e abbassamento del livello marino legato alla ciclicità delle glaciazioni – ha comportato cronologicamente fasi alterne di erosione e sedimentazione con la formazione finale di una pianura alluvionale argillosa – substrato impermeabile formato dai sedimenti marini di limo e argilla prodotti da depositi alluvionali olocenici – stratificata su lave e piroclasti a diversa permeabilità, un complesso di vulcaniti incise dai tre fiumi principali (Tevere, Aniene e Almonne) e dai numerosi fossi loro affluenti. A sinistra del Tevere il paesaggio della città è di una singolarità riconosciuta unica al mondo caratterizzata da sette alture di tufo, lava e argilla, i *Sette Colli*, separati da zone acquitrinose di paludi permanenti, come il Velabro nella depressione tra il Palatino e il Campidoglio, ricoperti un tempo, dopo lo scioglimento dei ghiacci, da quella che viene comunemente considerata una foresta primigenia planiziale, formata da boschi di querce e faggi, mirti, allori e cornioli. Da dati paleobotanici si deduce che effettivamente l'espansione di una foresta interglaciale intervallata da pasture, forre, terreni acquitrinosi, paludi e laghi, ricoprì il territorio della *Campagna Romana* tra i monti e il Mar Tirreno, territorio in cui tra mito e storia naturale si svolse la storia della città.

(1) Virgilio nell'*Encide*, Libro I, riporta la profezia di Giove: «*His ego nec metas rerum nec tempora pono: imperium sine fine dedi*» (Al loro dominio non pongo né limiti di spazio né limiti di tempo: ho promesso un impero infinito). Albio Tibullo, *Elegie*, Libro Secondo: «*Romulus aeternae nondum formaverat urbis moenia*» (nè ancora aveva Romolo innalzato le mura dell'Eterna Urbe). Tito Livio, *Libro Ab Urbe condita libri V*: «*beatam urbem Romanam et invictam et aeternam*» (città fortunata, invincibile ed eterna).